

Numero unico 116.117 è emergenza personale

L'Usl proroga il contratto in libera professione a 14 medici
L'Ordine: «Giusto, dà uno stipendio adeguato alla qualifica»
La Regione punta a rinforzare il servizio con sede a Mestre

LA NOVITÀ

**Introdotta nel 2024
in via sperimentale
oggi il servizio
è sempre più usato
dai cittadini veneti**

L'OBIETTIVO

**Sgravare il carico
dai Pronto soccorso
e dare risposte
socio-sanitarie
e su temi burocratici**

MARIA DUCOLI

Il nodo dell'organico

Emergenza personale anche nella centrale del 116-117, il numero unico per le non urgenze. Un gioco di parole che, però, descrive bene la situazione della sanità pubblica che, sempre più spesso, deve fare ricorso alla libera professione per riuscire a mandare avanti i servizi. La carenza di dipendenti e la difficoltà nel reclutarli si fa sentire anche nel quartier generale di piazzale Giustiniani, dove arrivano le chiamate provenienti dagli utenti di gran parte del Veneto. Per questo, l'Usl 3 corre ai ripari e stanziava 720.000 euro per prorogare quattordici contratti in libera professione per diciotto mesi.

La delibera

La somma, proveniente dal bilancio aziendale, verrà spalmata su due anni: 240.000 euro verranno usati nel 2026 e altri 480.000 nel 2027. Trattandosi di soldi che verranno usati per pagare gli stipendi dei medici che, di fatto, offrono un servizio a tutto il Veneto, presumibilmente, insieme alla Regione verranno concordate le modalità per spartire i costi, di modo che non ricadano interamente sull'Usl 3. La proroga dei quattordici contratti dei medici in libera professione arriva alla

scadenza della precedente convenzione, risalente al dicembre del 2024 quando, in forma sperimentale, era stato avviato il servizio.

«Considerata l'imminente conclusione degli incarichi», si legge nella delibera, «l'imprescindibile necessità di assicurare la corretta prosecuzione del servizio della centrale che, nel corso dei mesi di attività, è stato esteso anche alle aziende Usl 1, 2, 3, 4 e 5 e al momento non potrebbe essere correttamente garantito attraverso altre modalità di reclutamento, si dispone la proroga dei contratti».

La libera professione, dunque, sembra essere l'unica soluzione per garantire un servizio così importante come quello del 116-117, introdotto per «facilitare l'accesso alle cure mediche non urgenti, ai servizi sanitari territoriali a bassa intensità, al fine di ridurre il sovraffollamento in Pronto soccorso, indirizzando verso il setting più appropriato gli utenti con bisogni a bassa intensità».

I bandi

Di fatto, nei quasi due anni di sperimentazione del numero unico europeo, i quattordici medici sono stati fin da subito inseriti nella centrale con un contratto in libera professione che prevede turni di massimo sei ore giornaliere a

fronte di un compenso orario lordo di 80 euro. Diversi, invece, i bandi messi a punto da Azienda Zero per reclutare i dipendenti amministrativi: il primo, nel marzo del 2025, ha permesso di stilare una graduatoria di 37 persone mentre l'ultimo concorso, dello scorso ottobre, puntava all'assunzione di 25 dipendenti amministrativi e sono stati ben 93 i nomi inseriti nell'elenco finale.

La Regione conferma la propria intenzione di rafforzare il personale ma, nel concreto, si deve scontrare con le difficoltà oggettive soprattutto nell'area medica: se, sempre più spesso, i concorsi per assumere professionisti delle più svariate specialità vanno deserti, allora anche per il quartier generale del 116-117 può presentarsi qualche problema.

L'Ordine: «Giusto così»

Accanto ai medici, che ruotano in modo da avere sempre una copertura, un ruolo fondamentale è quello dei centralinisti che per primi filtra-



no le chiamate degli utenti. Sono circa 35 quelli al lavoro nel quartier generale di Mestre, a cui si aggiungono il medico di turno e l'infermiere. Rispetto alla libera professione, il presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Venezia, **Giovanni Leoni**, si dice ottimista: «È il sistema più immediato per trovare il personale, soprattutto in un momento di grande difficoltà come quello che il Sistema Sanitario Nazionale sta affrontando», ammette, «perché permette di dare al personale qualificato uno stipen-

dio adeguato. La qualità, d'altronde, si paga», aggiunge, ricordando come troppo spesso a scoraggiare medici e personale del comparto siano proprio gli stipendi, fermi da anni e non più adeguati al costo della vita.

L'investimento

La messa a punto della centrale di piazzale Giustiniani, nel dicembre del 2024, ha visto un investimento di tre milioni di euro, tra fondi Pnrr, contributi regionali e stanziamenti da parte dell'Usl 3 Sere-

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La centrale di piazzale Giustiniani dove vengono smistate le chiamate provenienti da gran parte del Veneto per problemi sanitari. A sinistra, una sede della Guardia medica